


Intervista a Alessandra Mussolini (Pdl)

«Dottori e maestri obbligati a fare la spia Così guido la fronda»

«È stato il medico di mio figlio a spiegarmi cosa nascondono le norme del ddl sulla sicurezza. Fini sa tutto, la Gelmini anche. Il Colle preoccupato»

CLAUDIA FUSANI

 ROMA
cfusani@unita.it

Esiamo a 101!». Alle due e mezza del pomeriggio l'onorevole Alessandra Mussolini sventola in pieno Transatlantico una piccola risma di carte. «Ha appena firmato anche Gaetano Pecorella» aggiunge, «è la carica dei 101». Che non sono i piccoli dalmata del classico di Disney ma i deputati di maggioranza che accettano l'appello della Mussolini a rigirare come un calzino il disegno di legge sulla sicurezza già approvato al Senato e da questa settimana in Commissione alla Camera. Sessantasei articoli che oltre ad introdurre il reato di immigrazione clandestina, condannano nei fatti gli immigrati clandestini a una vita invisibile. Contro quel

complesso di norme l'onorevole Mussolini, tornata nelle file di An dopo la diaspora del 2003, ha organizzato la fronda della vergogna. A sera le firme sono già 170.

Onorevole Mussolini, non volete la fiducia sul testo o c'è dell'altro?

La lettera firmata dai deputati del Pdl dice che alcune di queste norme sono inaccettabili, vanno contro i più elementari diritti umani e necessitano di indispensabili correzioni.

Ad esempio?

La lettura attenta del testo dice che chiunque esercita un incarico pubblico dovrà denunciare l'immigrato clandestino che si rivolgerà a lui. L'incaricato di pubblico servizio può essere il medico, ma anche l'insegnante. E che facciamo? Pretendiamo che i bambini vadano a scuola e poi denunciando i loro genitori che sono clandestini? Questa è una trappola.

Intervista a Chiara Moroni

«Con la castrazione torna la legge del taglione»

La deputata del Pdl è critica sulla proposta della Lega «Non mi convince il principio, la pena è rieducativa»

FEDERICA FANTOZZI

 ROMA
ffantozzi@unita.it

Chiara Moroni, deputata Pdl di rito socialista, è «molto critica» sulla proposta della Lega di castrazione chimica per gli stupratori.

Non la convince l'efficacia della misura o il principio etico che sottintende?

«Entrambi gli aspetti. Sono molto perplessa dal punto di vista della gestione tecnica, cioè i margini di sicurezza e l'affidabilità di questa misura. Ma critico soprattutto il principio. Ho una concezione liberista che intende la pena come forma di riabilita-

Maramotti


Si riferisce alle norme sui medici, al fatto che non saranno più obbligati a non denunciare i clandestini?

«I medici avranno l'obbligo di denunciare. Il testo del disegno di legge è scritto in maniera criptica. Nel

170 firme

Erano 170 ieri sera le firme dei deputati del Pdl che chiedono di correggere il ddl sulla sicurezza e le norme sulla clandestinità

momento in cui diventa reato penale essere clandestini, se un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio non denuncia un reato, commette lui stesso un reato. Articoli 361 e 362 del codice penale. Da qui nasce l'obbligo».

La segnalazione arriva dai tecnici della Commissione Infanzia di cui è presidente?

«Macchè, arriva dalle giornate con i miei figli. Una settimana fa ho portato il più piccolo a fare il vaccino e i medici si sono sfogati denunciando un crollo delle vaccinazioni da quando si parla del pacchetto sicurezza. Mi sono fatta spiegare, ed ecco la lettera».

Il presidente Fini è informato?

«Sa tutto. E chiede un'ampia discussione sul tema».

Il governo?

«Ne ho parlato con il ministro Gelmini. E ho potuto cogliere i segnali di preoccupazione del Quirinale».

E la Lega?

«Avverto che Calderoli, Bossi e Cotta oggi mi guardano storti».

Pace fatta con Fini?

«È la mia malattia, alla fine torno sempre lì».❖

zione e non punitiva».

È una proposta contraria allo spirito di Beccaria?

«La castrazione chimica è uno strumento che riporta alla legge del taglione. Come dire. tu rubi e ti taglio la mano, tu stupri e ti castro. Io sono contraria alla pena di morte e a tutto ciò che è irreversibile».

Secondo i proponenti, si tratterebbe di un trattamento reversibile.

«Al momento non si sa. Può avere conseguenze fisiche e psichiche».

C'è un'argomentazione garantista: eviterebbe il carcere.

«Per carità, questo è un argomento valido. Se ne può discutere purché avvenga su base volontaria e sia associata a una qualche forma di recupero».

Di che tipo?

«Assistenza psicologica. Non si può affidare una tematica così delicata solo al trattamento farmacologico».

Secondo lei, c'è un sovrappiù di rea-

zioni negative perché l'idea arriva dalla Lega che ha un approccio "ruvido" ai temi della sicurezza?

«Questo rischio è sempre dietro l'angolo, ma dobbiamo sottrarci al pregiudizio che se una cosa viene dal Carroccio è male. Io mi limito a esprimere i miei dubbi».

Secondo il direttore dell'«Osservatore Romano» Vian è una pena che lede l'integrità del corpo e apre la porta a possibili derive in questo senso. Che ne pensa?

«Sono d'accordo. L'integrità fisica è un principio da difendere. È molto pericoloso pensare di aprire ad altre forme suscettibili di ledere il corpo umano».

La sua opinione è condivisa o isolata all'interno della maggioranza?

«Ci sarà una discussione e ci si confronterà. È il compito del Parlamento. Poi si arriverà a una sintesi comune».❖